

SFIDA CON XI  
PER UN NUOVO  
ORDINE  
MONDIALE

di **Adriana Castagnoli** — a pag. 10

# La sfida insieme a Xi per lanciare un nuovo ordine mondiale

**Alleanza incerta.** La Cina, però, oltre ad avere solidi rapporti commerciali con Kiev, non ha ancora nemmeno riconosciuto l'annessione della Crimea

**Adriana Castagnoli**

L'annessione della Crimea, avvenuta nel 2014, è entrata nel pantheon delle grandi vittorie, reali o mitizzate, rivendicate dai nazionalisti russi insieme a quella sulla Germania nazista, divenuta una sorta di "culto" civile. Pertanto, è lecito chiedersi come e quando la fine della guerra fredda abbia finito col gettare i semi di una nuova contrapposizione fra Est e Ovest che, adesso, rischia di travolgere il fianco orientale dell'Europa con conseguenze ineluttabili sull'ordine europeo e globale post-guerra fredda.

Dopo l'implosione dell'Urss, nel 1991, i rapporti fra Usa e Mosca furono caratterizzati da una forte asimmetria di status politico ed economico. La Russia aveva un'economia inferiore a quella dell'Olanda e scarse risorse da investire nel suo esercito. Washington smise di considerarla una minaccia. Altre insidiose sfide si profilavano all'orizzonte: dall'ascesa delle potenze asiatiche, Cina in primis, al terrorismo, al degrado ambientale. Ma il Cremlino, per

quanto alle prese con una spaventosa crisi economico-sociale e finanziaria, ricercava un più elevato status di potenza e un ruolo da protagonista sia negli Stati ex sovietici sia nei Balcani in guerra.

In particolare, Russia e Usa erano in disaccordo sulla strategia di allargamento della Nato, malgrado si fossero avviati il Nato-Russian Permanent Joint Council e la Partnership for Peace con l'obiettivo di costituire forze congiunte da impiegare nella gestione dei conflitti regionali.

Con l'ascesa di Vladimir Putin, nel 1999, le asimmetrie via via cristallizzarono i punti di vista russi e quelli americani. Il Cremlino mirava a ridare alla Russia il ruolo che le spettava come ex grande potenza e rafforzò la tradizionale strategia di influenza sulle economie europee attraverso la dipendenza generata dal ricorso alle risorse energetiche russe. Questi "speciali" rapporti di fornitura allarmavano Washington sin dagli anni 60. Tanto più che, fra i maggiori tributari di Mosca per il suo fabbisogno di gas naturale vi erano alleati come Germania e Italia oltre che i Paesi dell'ex Urss.

Mosca, non potendo competere

come grande player dell'economia mondiale, scelse di compensare la perdita di potere economico con una strategia diplomatica nei nuovi centri del potere asiatico, sia intrecciando legami sul piano militare e della sicurezza con Cina e India, sia colmando spazi e vuoti di influenza nelle regioni che escludevano gli Usa, come in Iran. Una politica, questa, che negli anni più recenti ha esteso la presenza russa nelle principali aree di crisi del Medio Oriente e dell'Africa.

Dopo la sospensione della Russia dal G7 per l'annessione della Crimea, il presidente Donald Trump avrebbe voluto riammettere Mosca come partner utile per risolvere le dispute internazionali. L'idea di una Russia pragmatico alleato era stata esplorata anche da George W. Bush e da Barack Obama all'inizio delle loro presidenze, ma le priorità di Washington fecero sottovalutare le finalità autocratiche di Putin. Il gioco a somma zero con cui il Cremlino perseguiva il suo revival nazionalistico era apparso vantaggioso e conveniente a un leader spregiudicato come Trump per indebolire sia Pechino sia

la Ue. Il presidente Biden, dopo il vertice di Ginevra con Putin nel giugno 2021, ha cercato di gestire la crisi ucraina sul piano diplomatico, ma ormai il leader russo aveva compiuto altre scelte.

La relazione sempre più stretta fra Russia e Cina appare ancora una volta caratterizzata da una forte asimmetria di status politico ed economico con una Cina potenza economica e tecnologica, mentre Putin ha coltivato i rapporti per vendere commo-

ditie ai mercati asiatici in rapido sviluppo. Nella scenografia delle Olimpiadi di Pechino Xi Jinping e Vladimir Putin hanno mostrato di lanciare la sfida per un nuovo ordine mondiale. Tuttavia la Cina, oltre ad avere robusti rapporti commerciali con Kiev, non ha sinora riconosciuto l'annessione della Crimea. Inoltre, in questi giorni, l'ambasciatore Qin Gang ha pronunciato il discorso ufficiale per ricordare i 50 anni della visita di Richard Nixon a Pechino che inaugurò

una fase di relazioni pacifiche e di commerci proficui fra Usa e Cina. Diversi commentatori consigliano a Biden di seguire le orme del suo predecessore. Allora Nixon e Kissinger aprirono alla Cina di Mao per uscire dal pantano vietnamita, bypassando Mosca. Poiché la sola costante della storia umana è il cambiamento, adesso si tratta di far sì che la crisi ucraina sia il punto di caduta per una nuova cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DISGELO**

**Biden potrebbe invece cogliere l'occasione per inaugurare una nuova stagione di rapporti con Pechino**



**RISCHIO ISOLAMENTO**

**Storicamente Mosca, debole economicamente, ha guardato ai nascenti centri di potere asiatico per avere rilevanza**

**L'IDEA DI RENZI**

L'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi ha lanciato l'idea di affidare ad Angela Merkel il ruolo di inviato Ue/Nato per la Russia

**IL MONITO DEL MINISTERO DELLA DIFESA**

## Taiwan, caccia cinesi nello spazio aereo di difesa

Il ministero della Difesa di Taipei ha segnalato ieri la presenza di almeno 9 caccia cinesi nello spazio aereo di difesa dell'isola. La segnalazione giunge nello stesso giorno in cui l'esercito russo ha invaso l'Ucraina. Taipei teme da tempo che Pechino (nella foto il leader cinese Xi Jinping) pianifichi un'annessione dell'isola. Negli ultimi anni le

relazioni tra Cina e Russia si sono in parte rafforzate. L'ultima incursione importante dell'aviazione militare cinese sullo spazio aereo di difesa di Taiwan risale a un mese fa: in quell'occasione erano stati avvistati 39 caccia di Pechino. Ieri oltre agli otto caccia c'era anche un velivolo da ricognizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MERKEL INVIATA UE PER MOSCA**

Merkel è stata l'unica leader in Europa ad avere sviluppato una capacità di dialogo con il presidente russo Vladimir Putin

